



CONSIDERAZIONI SULL'AGE RATIO DELLE BECCACCE RILEVATE IN ITALIA (2014/15)

di Silvio Spanò

*Le diverse plausibili interpretazioni dei dati sulla lettura delle ali di beccacce,
relativamente al rapporto fra giovani ed adulti, e fra maschi e femmine*

Sulla base del quadro esauriente fatto a cura di Pennacchini e Tuti con lo studio di 4459 ali raccolte da tutte le regioni italiane (tranne Aosta e Friuli) nell'ambito della apposita Commissione scientifica del Club della Beccaccia e di Beccacciai d'Italia, desidero fare alcune osservazioni quale decano degli esaminatori di ali degli ultimi 40 anni.

Sono sempre stato convinto che un'utilizzazione puntuale di un criterio uniforme da parte di chi aveva seguito attentamente l'applicazione del metodo Boidot fosse necessaria per ottenere una visione d'insieme applicabile alla regione paleartica occidentale, anche se alcune conclusioni gestionali mi lasciavano ancora dubbioso, essendo tuttavia indiscutibile la correttezza delle basi metodologiche fortunatamente accettate da tutti i membri FANBPO e pertanto indispensabile per sottoporre alla FACE e alla Commissione UE un quadro il più completo possibile di una serie di situazioni annuali (trend) estese poi a livello soprannazionale.

Pertanto il dato italiano di 18 regioni su 20 che ha fornito un'age-ratio globale pari al 75% di giovani dell'anno – nella maggior parte nati precocemente e quindi in avanzato stato di sviluppo (muta) – sottolinea una buona stagione riproduttiva che ha contribuito a prelevare più dagli interessi che dal capitale (adulti, che anch'es-

si hanno mostrato una stato di muta ottimale sottolineando il quadro totale sostanzialmente positivo).

L'analisi a livello delle singole regioni è piuttosto uniforme, ma offre il destro ad interpretazioni ulteriori, correttamente fatte dagli Autori. Restano comunque alcuni dubbi soprattutto se alte percentuali di giovani siano necessariamente indice di buona salute di una popolazione – e che pertanto i prelievi siano sostenibili – e come siano distribuite queste percentuali nel tempo ottobre-gennaio e nello spazio europeo: infatti troppi fattori incidono sulle eventuali variazioni locali e può non essere realistico fare d'ogni erba un fascio (il fascio GRANDE è certamente specchio di una situazione generale, ma contiene tante variabili MINORI che potrebbero avere una loro influenza interpretativa).

Quest'anno il clima è stato importante (come sempre) nella creazione di movimenti differenziati tra giovani e adulti e tra fasce e fasce europee. La dolcezza dell'inverno ha permesso di trattenere molte beccacce in una banda europea settentrionale di trattenere molte beccacce, che solo in una parte di essa (centro/sud-Balcani), si sono poi mosse in massa con risultati di age ratio altissime (es. in Puglia). Sulle Alpi si sono fermate beccacce in quota fino a Natale, con age ratio diverse, ma localmente anche molto elevate. In Francia, nelle cattu-

re in aree protette, l'ONCFS ha evidenziato, come potenziale allarme l'anormalmente elevata percentuale di adulti fino a dicembre, che fortunatamente si è appianata con l'arrivo tardivo di giovani col freddo di gennaio; d'altra parte le age-ratio calcolate sulle beccacce abbattute in caccia (diversamente da quelle catturate per inanellamento) sono sempre state più vicine alla norma (diversa distribuzione delle classi di età e loro vulnerabilità. . . .).

C'è chi ha sostenuto che le adulte sono arrivate subito in relazione alla nota fedeltà ai siti di sverno, mentre le giovani si sono mosse solo dopo la spinta climatica (dove c'è stata), ma anche chi – con tesi opposta – ha pensato che le adulte sono rimaste indietro perché in grado di sfruttare meglio l'ambiente e si ritrovano a fine inverno più vicine ai siti riproduttivi che raggiungerebbero così più velocemente, avendo maggiori chances di occupare i migliori: un gran casino di ipotesi in cui muoversi, tutte su basi d'altra parte sufficientemente realistiche??!!

I confronti fra i diversi Paesi possono poi portare a conclusioni diverse, come ad es. un'age ratio tendenzialmente inferiore alla norma in Danimarca e Gran Bretagna. Come dire cioè che popolazioni diverse hanno avuto successi riproduttivi inferiori a quelle che "servono" l'Italia (?), oppure – alla faccia di corridoi prefe-

renziali – i giovani sono andati più massicciamente in direzioni anomale ... o questo è stato fatto solo da una parte di essi, quelli cioè più centro-orientali? Oppure globalmente il successo riproduttivo, nella realtà paleo-artica occidentale, non è stato così elevato da rendere verosimili le affermazioni circa “una piena sostenibilità del prelievo e un buon stato della popolazione, visto che il valore dell’age-ratio italiana è tra i più alti d’Europa!?” Ma, in realtà, l’Italia è solo parte di un tutto e nemmeno la principale...

Ci vuol sempre prudenza, senza sbilanciarsi troppo e rischiosamente.

La stessa più bassa percentuale di giovani lungo una fascia Nord-Est/Sud-Ovest attraverso Emilia, Toscana, Lazio, Marche e Sardegna, a fronte di alte percentuali più a nord e a sud della fascia (come avevo avuto occasione di notare in molte annate e di pubblicarlo ripetutamente, anche sulle varie edizioni del mio “Punto sulla beccaccia”) sottolinea distribuzioni di percorsi diversi a seconda dell’età e forse in relazione della conoscenza pregressa del tragitto. E su tutto come incide il contributo genetico?

Un groviglio di possibilità che, comunque, evidenziano la difficoltà di interpretazione al nostro vantaggio psicologico/etico/gestionale la sia pur grande tendenza ad altissime percentuali di giovani in alcune zone italiane.

Anche la sex ratio nei nostri campioni si è mostrata insolitamente prossima al 50% (maschi 49%), offrendo il destro ad un commento ottimista circa una struttura dei sessi (nei carnieri!) paritaria e quindi teoricamente corretta, che tuttavia contraddice la consuetudinaria eccedenza delle femmine prelevate in caccia con cane da ferma in tutti i Paesi europei e nei diversi anni ma anche in quest’ultimo rilevamento in molte regioni (es. nel Veronese con un 56%

di femmine - Beccacce che passione n.4 –2015, p.32; nel Bergamasco 59% femmine). Una vocina malefica mi suggerisce in un orecchio che le beccacce uccise alla posta di regola sono sostanzialmente paritarie quanto al sesso (e in battuta, spostate verso il sesso maschile), e pertanto che in Italia in qualche modo potrebbero aver inciso campioni prelevati in maniera non consentita???

Il peso medio è nella norma (310 grammi, vedi Pennacchini globale), ma con un crollo nello spostamento massiccio dai Balcani dovuto al freddo (molti soggetti vicino ai 200 grammi), mentre nelle regioni settentrionali con poco gelo i pesi medi sono più alti es. grammi 321,5 a Verona, grammi 317 in Liguria, grammi 322 in Zona Alpi Piemontese, tra grammi 320 e 339 nel Piemonte collinare stranamente grammi 300 Alpi Bergamasche). Tutti interrogativi.

Sono variabili che consigliano prudenza nel considerare il dato globale come quello realistico.

Boidot, in uno dei suoi ultimi scritti sulla Mordorée (2015), ha affermato che la raccomandazione di prelevare solo gli interessi (cioè i giovani) per conservare il capitale (leggi gli adulti) allo stato attuale delle conoscenze è **un’utopia!**

Sovente alte percentuali di giovani nei carnieri traducono più un accrescimento della mortalità in certe zone che non della produzione in genere, mortalità dovuta alla pressione venatoria locale: molti cacciatori, facilità di raggiungere le rimesse indotta dalla concentrazione degli uccelli ad es. lungo le coste in certi momenti, cosa che non accade nell’entroterra.

Per inciso non sembra che alcuna regione abbia applicato il protocollo ondate di gelo e nella facciata adriatica centro sud, dopo Natale e in gennaio, gli estremi ci sarebbero stati, eccome!

L’individuazione di sotto-canali migratori è verosimile, ma mi lascia per-

plesso la considerazione su Sardegna e Corsica, con relativamente bassa age-ratio, riferibile ad una possibile preferenza degli adulti per habitat isolani, forse per una loro individuale esperienza e scelta di aree poco antropizzate e troficamente valide. Penso che, più facilmente, accada nelle le isole che hanno climatologia molto variabile: in anni siccitosi le isole sono poco sfruttabili dai giovani, che vi compaiono in alte percentuali solo in annate ricche di precipitazioni (*da miei dati pluriennali sardi: su 11 inverni dal 1963 al 1980 tutti quelli umidi/piovosi, 6 avevano dal 70 a più del 90% di giovani; i 5 secchi, solo percentuali tra il 5 e il 30%*). È comunque verosimile che i canali che portano in queste due isole siano paralleli e vengano da Nord Est, favoriti dal ponte dell’arcipelago toscano; difficilmente abbiamo discese da nord (valle del Rodano) e i dati degli inanellamenti e riprese corse ne fanno fede. Le beccacce in Corsica e Sardegna vengono da Nord Est e se ne vanno verso Nord Est a fine inverno: su 37 riprese italiane di beccacce inanellate in Francia al 2012 tutte, tranne una, erano indirette, ossia ricatturate almeno uno o più anni successivi a quello di inanellamento (pertanto andate almeno una volta nei territori di nidificazione e riprese durante il ritorno ai siti di sverno); quelle inanellate in Corsica sono state riprese o in Corsica o più a Est/Nord Est. Non c’è evidente collegamento Nord/Sud e viceversa con Francia; lo stesso si può dire per la Sardegna.

Chiudo con una notizia di speranza: l’amico Sergei Fokin mi ha inviato recenti notizie da Mosca in cui sottolinea la buona stagione riproduttiva per la beccaccia e tutti i Limicoli nella Russia centrale, con clima caldo-umido variabile quanto basta; al 20 luglio 2015 la croule è ancora attiva!